

territori che circondavano Torino, alcune delle quali, concentrate nell'area alpina, furono fatte erigere o finanziate dai conti di Savoia. Molti di questi monasteri fungevano anche da ospizi per i pellegrini che transitavano per la via Francigena nel loro cammino verso Roma o la Terrasanta: ricordiamo per esempio il monastero di San Giacomo – situato poco a nord di Torino, vicino al punto di attraversamento del fiume Stura – Santa Maria di Pozzo Strada, a ovest della città, e l'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, edificata qualche chilometro più a ovest, sulla strada verso le Alpi. Quest'ultima costruzione fu eretta nel 1156 come sede distaccata dell'ordine ospedaliero degli Antoniani di Vienne, nato in Provenza e specializzato nella cura della malattia nota come «fuoco di sant'Antonio», una dolorosa infiammazione causata dall'ingestione di pane preparato con segale contaminata da un fungo parassita; il complesso dell'abbazia comprendeva un ospedale dove i frati antoniani curavano i pazienti con un preparato a base di grasso di maiale, animale che non a caso è anche il simbolo del patrono dell'ordine, l'eremita sant'Antonio Abate. Un po' più distanti dalla città sorgono l'abbazia cistercense di Staffarda, fondata nel 1135 dal marchese Manfredo di Saluzzo, e l'abbazia agostiniana di Santa Maria di Vezzolano, che si diceva fosse stata fondata da Carlo Magno, ma che in realtà risale probabilmente alla fine dell'XI secolo.

Oltre a dedicarsi a una vita di preghiera e meditazione e a provvedere ai bisogni dei pellegrini, i monaci contribuirono attivamente alla messa a frutto dei terreni agricoli che avevano ricevuto in concessione dai loro benefattori, segnalandosi come i proprietari terrieri forse più innovativi dell'epoca. La gestione dei loro vasti patrimoni fondiari rappresentò un modello da emulare per gli altri latifondisti. In particolare i monaci cistercensi, che avevano fondato un'altra abbazia a Rivalta, a sudovest di Torino, furono veri pionieri agricoli, perché sceglievano appositamente siti rurali isolati per erigere i propri monasteri – a debita distanza dalle tentazioni della vita urbana – e una volta disboscato il terreno ottenevano terra fertile da coltivare. I Cistercensi e tutte le altre nuove comunità monastiche che andavano diffondendosi in Piemonte contribuirono a dare impulso allo sviluppo economico della regione e ad arricchirne la vita culturale e spirituale.

#### 4. *Torino e Federico Barbarossa.*

Nel 1155, Federico I di Hohenstaufen, noto come Barbarossa, fu eletto imperatore e si recò dalla Germania a Roma per farsi incoronare